

I marchi taroccati fabbricati tra Comasco e Busto Arsizio

Pubblicato: Venerdì 19 Febbraio 2021



La Finanza ha smascherato una “fabbrica del falso”, tra il Comasco e Busto Arsizio: un pezzo della filiera del falso che produce prodotti contraffatti, destinati alla vendita su diversi canali. Per questo sono stati denunciati due imprenditori italiani che hanno lavorato ai prodotti.

La **Compagnia di Busto Arsizio** delle fiamme gialle ha individuato un negozio con licenza di vendita al dettaglio e all'ingrosso in possesso di pezze di **tessuto ed etichette con marchi delle più note griffe della moda contraffatti**. Il materiale, pronto per il confezionamento, non era accompagnato dai previsti documenti che ne legittimavano la regolare provenienza e il legittimo possesso.

I finanzieri bustocchi hanno **perquisito i locali aziendali per sequestrare tutta la merce** e ricostruire la filiera produttiva. Grazie all'incrocio di fatture e documenti contabili rinvenuti e alle banche dati in uso ai militari del Corpo, è stata poi individuata la **stamperia del Comasco da dove proveniva la merce**. Lo sviluppo delle indagini ha consentito poi di ricostruire come la stamperia comasca, attraverso l'utilizzo di alcuni files grafici forniti direttamente dalla committente di Busto Arsizio, **riproducesse fedelmente – ma illecitamente – i marchi su numerosi tessuti**, gran parte dei quali erano già rinvenuti dalle fiamme gialle all'interno del magazzino.

L'operazione, condotta nell'ambito del dispositivo permanente di contrasto ai traffici illeciti, ha permesso di sequestrare **800 metri lineari di tessuto già stampato e cento etichette recanti marchi contraffatti**. Anche le etichette erano pronte per essere applicate sugli articoli contraffatti destinati alla vendita sul mercato italiano ed estero.

Senza l'intervento delle Fiamme Gialle, **il tessuto stampato con i finti loghi di note griffe quali Louis Vuitton, Gucci e Christian Dior** sarebbe stato trasformato in circa **duemila articoli tra borse e abiti firmati** che avrebbero fruttato considerevoli illeciti guadagni.

Offerte online o vendite nei mercati o in spiaggia? Non solo: «I prodotti contraffatti potevano essere utilizzati nel mercato lecito o su altri mercati» dice il capitano **Simone Palazzini**, comandante della Compagnia Busto Arsizio, che ha lavorato partendo dai controlli specifici sull'impresa bustocca ed ha appunto ricostruito il passaggio "a monte" della filiera.

Il materiale sequestrato è stato posto a disposizione delle **Autorità Giudiziarie di Busto Arsizio e Como** e i due **titolari delle imprese – di nazionalità italiana –** sono stati **denunciati per i reati di contraffazione, commercio di prodotti con segni falsi e ricettazione**, mentre una delle due società coinvolte è stata anch'essa deferita alla A.G. di Busto Arsizio per la responsabilità amministrativa dell'Ente disciplinata dal D. Lgs 231/2001.

L'attività testimonia ancora una volta il costante presidio attuato dal Corpo a tutela dell'economia legale e al contrasto alla contraffazione.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it